

PERCHÉ SCOMMETTERE SULLA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE?

I VANTAGGI PER I LEGISLATORI E I BENEFICI PER I CITTADINI

Estratti dagli interventi dei Consiglieri regionali
che hanno partecipato alla Tavola Rotonda di Trieste

Martedì 14 novembre 2006 si è tenuto a Trieste un seminario interregionale dal titolo "La valutazione che serve ai Legislatori - esperienze regionali a confronto", organizzato dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con lo staff di ricerca di progetto CAPIRe. Sono dieci le assemblee legislative che hanno partecipato al seminario con rappresentanti politici e/o tecnici. Questo documento contiene una selezione degli interventi dei Consiglieri regionali che hanno partecipato attivamente alla tavola rotonda, presentando una relazione orale.

Aprè il seminario Alessandro Tesini, Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, delle Province Autonome e dell'Assemblea - Componente del Comitato d'indirizzo di CAPIRe

Buongiorno. Sono lieto di dare il benvenuto a tutti i presenti, sia a titolo personale che a nome del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Non vi nego che è con un certa soddisfazione che mi accingo ad aprire i lavori di questa tavola rotonda, che può anche essere considerata una prima riunione del Comitato d'Indirizzo di progetto CAPIRe. In effetti, l'incontro di oggi può diventare un'importante occasione di confronto tra le esperienze realizzate in seno al progetto che, vi ricordo, in base alla Convenzione siglata nel marzo di quest'anno, avrà una durata quadriennale e prevede diversi momenti di verifica intermedia. Un ulteriore, e ancor più ufficiale, momento di verifica delle attività svolte sarà poi il convegno nazionale che il progetto organizzerà nella primavera del 2007, e che è già inserito nel programma dei lavori approvato insieme alla Convenzione.

Progetto CAPIRe, in realtà, affonda le sue radici abbastanza indietro nel tempo, essendo ufficialmente nato nel marzo del 2002 grazie all'iniziativa di quattro assemblee regionali - Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana - che hanno fatto da apripista su questo innovativo versante di lavoro dedicato al controllo sull'attuazione delle leggi e alla valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Grazie anche allo stimolo della Conferenza, oggi tale percorso è condiviso da ben quattordici assemblee regionali. Naturalmente vi sono differenze nel modo di interpretare questa innovazione e, soprattutto, nelle soluzioni istituzionali ed organizzative adottate all'interno di ciascuna realtà consiliare; ma è importante che tali esperienze abbiamo un luogo di sintesi e di riflessione comune all'interno di un progetto che appartiene a tutti i Consigli.

Ho l'impressione che, proprio grazie a questo percorso comune, tutte le assemblee che partecipano si stiano avviando all'acquisizione delle competenze e delle consapevolezze necessarie a giocare un ruolo nuovo all'interno dei sistemi di governo regionale; un ruolo che comporta la

capacità di indirizzare l'azione della Regione e di verificare l'efficacia delle politiche da essa promosse.

Per questo motivo è importante uscire dalla fase della modellistica teorica e dall'ingegneria istituzionale, e passare, come del resto stiamo facendo, alla realizzazione di esperienze concrete e al consolidamento dei primi risultati ottenuti con il lavoro sul campo. Il fine di questa operazione è chiaro: ciò che oggi è un'eccezione dovuta alla volontà riformatrice di pochi individui impegnati in questo progetto, deve diventare un'abitudine di lavoro per tutti coloro che si trovano ad operare all'interno dell'assemblea.

Sotto questo aspetto il seminario di oggi è davvero di grande interesse. Può aiutarci a comprendere in che modo i singoli Consigli stanno operando sul campo; quali aspettative stanno crescendo; in che misura le strutture assembleari si stanno attrezzando per rispondere a tali aspettative; e quali difficoltà si stanno incontrando nel rendere operativa la funzione di controllo e valutazione.

(...) Sono convinto che in futuro sarà importante aprire la nostra esperienza anche al confronto con quanto su questo fronte viene realizzato all'estero, dentro e fuori dall'Europa. Per questa ragione assegno grande rilevanza al protocollo d'intesa che il mese scorso la Conferenza dei Presidenti ha rinnovato con la corrispondente Conferenza, la *National Conference of State Legislatures*, che opera negli USA e che raccoglie in un'associazione tutte le assemblee legislative dei singoli Stati americani. Non si tratta di un accordo solo formale, di una partnership liturgica senza conseguenze reali, ma di una vera e propria collaborazione volta allo scambio di idee e di esperienze.

Intendiamo dar seguito al protocollo che abbiamo appena firmato abbastanza presto. In particolare, quando nella primavera del 2007 organizzeremo il nostro convegno annuale ed inviteremo in qualità di relatori, ospiti americani rappresentanti della *National Legislative Program Evaluation Society* (NLPES), l'organizzazione che raccoglie tutti coloro che nelle assemblee statali americane svolgono attività di controllo e valutazione.

Sulla base di questa breve premessa, cedo volentieri la parola al Presidente Sergio Dressi.

Sergio Dressi, Presidente del Comitato per la Legislazione, il Controllo e la Valutazione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia - Componente del Comitato d'indirizzo di CAPIRe

Io ruberò ai nostri ospiti solo pochi minuti. Diciamoci la verità: una volta approvato un testo di legge, i promotori dell'iniziativa legislativa, sia che svolgano il loro lavoro in Giunta, sia che siedano nei banchi dell'Assemblea – e non importa se tra le file della maggioranza o dell'opposizione - sono molto più interessati a diffondere un segnale positivo sugli effetti (presunti) che quella legge avrà sul settore di interesse, che non a predisporre adeguati strumenti analitici per verificare se tali effetti si realizzeranno davvero.

Detto in altri termini: durante la fase di progettazione legislativa solitamente non viene rivolta una grande attenzione al possibile uso di strumenti di valutazione, che aiutino a capire se la formulazione di una particolare legge, e gli interventi che da essa discendono, colpiscono realmente nel segno e rispondano in modo efficace ai bisogni e alle necessità del territorio regionale.

L'introduzione delle "clausole valutative" nei testi di legge è un modo per invertire questa rotta e per far maturare una consapevolezza diffusa sulla necessità di seguire l'applicazione della legge, anche dopo questa ha lasciato l'aula.

(...) Tra l'altro, tale esigenza dovrebbe essere particolarmente sentita oggi, in quanto buona parte delle nostre leggi affidano ai Regolamenti il compito di disegnare criteri e modalità

d'intervento e, di fatto, rimandano ad un momento successivo all'approvazione alcune decisioni molto rilevanti per l'attuazione delle politiche. Il passaggio di un testo di legge in aula è solo un momento del processo di formazione delle politiche pubbliche; e non è detto che sia il più importante. Se il Consiglio non vuol essere escluso dalla conoscenza di quel che accade dopo che la legge è stata emanata, occorre dunque che si attrezzi al suo interno e che faccia ricorso a meccanismi innovativi quali sono le clausole valutative.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, e in particolare il Comitato che io presiedo, previsto dall'articolo 41 del nostro Regolamento interno, ha già iniziato a lavorare su questo fronte. Grazie anche all'attività del Comitato sono state inserite in alcune leggi regionali delle clausole valutative e sono state approvate un paio di missioni valutative. Naturalmente siamo ancora alle prime armi, e questa funzione non è ancora del tutto consolidata, ma crediamo che proprio grazie alla realizzazione di queste prime esperienze – e grazie agli incontri come quello odierno - riusciremo a far sì che questi strumenti entrino nel normale modo di lavorare delle assemblee legislative, in un futuro che spero molto prossimo.

(...) Credo, peraltro, che l'interesse a valutare gli effetti delle politiche promosse non appartenga solo ai Consiglieri, ma anche alla Giunta, che deve essere in grado di informare l'organo legislativo e i cittadini su quanto bene ha operato e su quali difficoltà ha incontrato nel dare attuazione alle singole leggi. Per questo motivo sono lieto di dare la parola al nostro Assessore, Gianni Pecol Cominotto, che potrà dirci come vede questa nostra iniziativa chi ha responsabilità diverse da quelle legislative.

Gianni Pecol Cominotto, Assessore all'Organizzazione, al Personale e ai Sistemi Informativi della Regione Friuli Venezia Giulia

Ringrazio della parola concessami e ne approfitto per rivolgere un caloroso saluto ai presenti anche da parte della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia. Sarò brevissimo per lasciare spazio agli ospiti delle altre Regioni.

L'interesse dell'Esecutivo nei confronti di un percorso di crescita e di valorizzazione della funzione di controllo e valutazione, quale è quello intrapreso da tempo dalla nostra assemblea, e che oggi vede un'ulteriore tappa di approfondimento, è davvero molto forte. E oserei dire non inferiore a quello nutrito da chi detiene il potere legislativo. E' per questo motivo che sono qui presente oggi.

Non è inferiore in quanto siamo consapevoli che, sebbene la fonte legislativa costituisca nel nostro ordinamento una fonte primaria, sono molto spesso i Regolamenti a dare piena esecuzione e completezza alle norme approvate in Consiglio. Si può quindi, con gli errori commessi nella stesura dei Regolamenti, vanificare una buona legge; o al contrario, con la stessa procedura regolamentare è possibile, anche se più difficile, dare una buona esecuzione ad una legge mal scritta, o mal concepita, e quindi raggiungere i risultati desiderati.

La responsabilità in capo alla Giunta di gestire la fase regolamentare implica dunque la necessità di approfondire la conoscenza degli elementi che possono avere un peso nella buona riuscita di una politica. Capire se nella fase d'attuazione della legge, e in prima battuta attraverso la scrittura dei Regolamenti, si stia rispondendo al mandato normativo in modo adeguato, è un'esigenza prima di tutto operativa, che appartiene all'Esecutivo. Da ciò nasce il forte interesse per l'impiego di strumenti di valutazione delle politiche (...)

Del resto condivido anche l'idea che il Consiglio abbia la possibilità e gli strumenti per interrogarsi se la legge che ha approvato si è rivelata una buona legge, oppure se ha mostrato carenze e difetti, ai quali è necessario porre rimedio con azioni correttive.

(...) Per questo motivo è utile avere molteplici occasioni di confronto tra Consiglio e Giunta, che permettano l'emergere di nuovi spunti di riflessione e di approfondimento sul funzionamento delle politiche. Entrambi gli organi hanno molto da guadagnare da questo lavoro congiunto.

Maria Antezza, Presidente del Consiglio regionale della Basilicata

(...) Credo che rafforzare la funzione di controllo dei Consigli regionali rappresenti il miglior modo per avvicinare le istituzioni ai cittadini. Se da un lato, all'interno dei Consigli, dobbiamo promuovere la valutazione delle politiche regionali, attraverso l'uso di strumenti e metodi adeguati, dall'altro dobbiamo avere altrettanta cura per la divulgazione degli esiti delle valutazioni condotte, in modo da consentire al cittadino di essere informato su come stanno andando gli interventi promossi dalla sua Regione.

Credo anche che a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, che ha ampliato le funzioni legislative sia quantitativamente che qualitativamente, le Regioni abbiano oggi un ruolo di responsabilità nei confronti dei propri cittadini ben più elevato che in passato. E' dunque doveroso procedere a un riequilibrio fra il potere della decisione e quello della rappresentanza, nel rispetto dell'autonomia delle diverse funzioni istituzionali che devono ispirarsi a logiche di complementarità.

(...) Si capisce dunque bene come i Consigli siano chiamati a rivedere i propri procedimenti e gli strumenti operativi, a favorire lo sviluppo di una capacità di conoscere e interpretare la realtà che essi intendono governare. Naturalmente sono d'accordo con quanto detto negli interventi precedenti: questo rinnovamento dipende in gran parte dalla disponibilità di risorse umane e di strutture adeguate.

(...) Sono altresì convinta che la valutazione intesa come forma di controllo *super partes* e svolta con spirito collaborativo e non conflittuale fra Consiglio e Giunta possa rivelarsi un gioco a somma positiva dal quale anche l'Esecutivo possa trarre beneficio per migliorare la sua capacità di governo.

La consapevolezza che la valutazione è una attività utile a fini decisionali va di pari passo con una cultura politica che faccia perno sui risultati. Una cultura dove per buon governo si intende attenzione alle conseguenze delle attività pubbliche (...). Se in Basilicata stiamo insistendo sulla riorganizzazione delle funzioni e delle strutture del Consiglio regionale è perché siamo persuasi che ve ne sia un ritorno proprio sul piano culturale.

Abbiamo deciso di riappropriarci di questa funzione di controllo innanzitutto rimodellando la nostra organizzazione: nel 2002 abbiamo costituito una nuova struttura, l'*Ufficio per il controllo consiliare e la valutazione delle politiche regionali* che deve essere in grado di fornire ai Consiglieri un supporto in termini informativi e analitici. Come primo passo la Presidenza già nel 2004 ha affidato al nuovo ufficio il compito di raccogliere una serie di informazioni tese proprio a rilevare le lacune, le contraddizioni e le complessità applicative di due leggi regionali. La legge n. 28/2001 sulla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e la legge n. 35/2002 per l'erogazione dei contributi per l'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque in Basilicata. I risultati di

questo approfondimento hanno fatto emergere una situazione di stallo nell'applicazione della prima e problemi d'attuazione per la seconda.

Inoltre il Consiglio regionale ha inserito all'interno di un'altra legge più recente, la n. 17/2005 sull'agriturismo, una clausola valutativa che prevede un monitoraggio periodico sull'applicazione della legge (...).

Mi sono chiesta “che cosa succede quando i soggetti attuatori non rispondono al mandato informativo fissato?” e “in che modo è possibile, e con quali strumenti, indurre i soggetti attuatori a rispettare gli adempimenti previsti nella clausola valutativa?”. A mio avviso uno dei principali nodi da sciogliere riguarda le dinamiche informative Giunta – Consiglio. Occorre definire un sistema di garanzie istituzionali che assicuri l'effettivo innesco dei meccanismi valutativi. Penso alla costituzione di un Comitato paritetico, oppure all'assegnazione di questo compito all'Ufficio di Presidenza del Consiglio eletto come organismo *super partes*, o ancora ad una Commissione permanente. Organismi che possano vigilare sull'effettività del processo informativo (...)

Dario Pallaoro, Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento – Componente del Comitato d'Indirizzo di CAPIRe

Il tema di questa tavola rotonda fornisce più spunti di discussione. Io ne sottolineo subito uno: la valutazione delle leggi può tradursi in un'occasione per avvicinare il cittadino alle istituzioni. Approvare leggi chiare, di facile lettura e applicazione, capaci di regolare efficacemente i rapporti e i problemi che la comunità esprime, è il servizio migliore che il Consiglio possa offrire ai cittadini.

In questo senso, penso che le clausole valutative possano aiutare le Istituzioni a prendere decisioni migliori e a render conto dei risultati ottenuti. Ed è anche un'importante occasione per ascoltare e coinvolgere i cittadini nelle decisioni stesse.

A questo proposito, l'anno scorso in provincia di Trento abbiamo chiesto, ad un campione statisticamente rappresentativo dei nostri cittadini, di indicarci le loro principali attese nei confronti del Consiglio. Riguardo alle risposte, i cittadini in primo luogo sono parsi sensibili alla chiarezza delle leggi approvate e ad una loro corretta comunicazione. In secondo luogo e, ed è ciò che più ci interessa in questa sede, hanno dato molta importanza all'esigenza di essere coinvolti nei processi di valutazione sull'efficacia delle leggi.

Ma non è solo per questo che il Consiglio della provincia autonoma di Trento ha aderito al progetto CAPIRE. L'esigenza di una valutazione *ex post* delle leggi per rafforzare sia la funzione legislativa sia quella di controllo era già da tempo avvertita dal Consiglio. E alcune esperienze erano già state fatte.

Il nostro Consiglio può già disporre di informazioni sullo stato d'attuazione di parte delle leggi provinciali provenienti da relazioni e rendiconti che, in forza di disposizione legislative, affluiscono dalla Giunta. Ma è anche vero che queste relazioni non sono riuscite ad avviare un rigoroso processo conoscitivo e gli inviti a relazionare contenuti nei testi legislativi hanno finito per sancire un principio generale.

Da questo punto di vista, la clausola valutativa può essere considerata un'evoluzione dell'istituto della relazione: un modo per dare pieno compimento e maggiore attenzione all'istituto della rendicontazione rafforzando i contenuti informativi.

In questa prospettiva, il Consiglio trentino si è impegnato a promuovere al proprio interno una cultura orientata all'analisi e alla valutazione delle politiche tramite la redazione di clausole valutative. E su questo versante qualcosa è già stato fatto. Alcuni funzionari hanno partecipato alle edizioni del corso nazionale organizzato dal progetto CAPIRe. Poi è stato organizzato un corso di formazione in sede, sempre con lo Staff di ricerca di CAPIRe, per tutti i funzionari coinvolti nel processo legislativo ed esteso anche ai colleghi di Giunta per preparare la necessaria collaborazione su questo versante.

Sono stati anche coinvolti i Consiglieri, organizzando un incontro con il dottor Sisti dello staff di Capire, per i presidenti di commissione e i consiglieri membri del gruppo di lavoro Consiglio-Giunta per la razionalizzazione della normativa provinciale. Questo gruppo di lavoro, istituito a seguito dell'approvazione di una mozione, ha il compito di sviluppare una serie di iniziative per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema normativo provinciale, fra cui trova spazio il tema della valutazione normativa.

Il gruppo di lavoro è composto da quattro consiglieri: due della maggioranza e due dell'opposizione. All'attività del gruppo partecipa anche un rappresentante della Giunta provinciale. Sulla base dei confronti fin qui svolti, il prossimo anno il nostro Consiglio metterà in cantiere due clausole valutative.

Per assicurare la necessaria efficacia alle clausole valutative ritengo, e qui concludo, che sarà necessario investire almeno su tre fronti. Primo fronte: sarà importante continuare ad investire nella formazione dei funzionari, perché i consiglieri devono poter disporre di un apporto specialistico. Secondo fronte: si dovrà stimolare l'interesse e l'attenzione dei consiglieri senza i quali viene meno la ragion d'essere di questa attività. Terzo fronte: sono da individuare percorsi che rendano la valutazione delle politiche un'occasione per rafforzare le relazioni con i cittadini.

Ritengo sia questo un percorso obbligato se vogliamo dare risposte concrete ai bisogni del territorio e tenere saldo il legame con la comunità. Condividere le decisioni per migliorare l'azione pubblica è una scelta politica non priva di ostacoli ma funzionale ad un rafforzamento della funzione di rappresentanza e un'esigenza molto sentita fra i cittadini.

Sergio Cavallaro, Consigliere della Regione Piemonte – Componente del Comitato d'Indirizzo di CAPIRe

Vorrei fare alcune considerazioni sui risultati che progetto CAPIRe ha contribuito a far conseguire nelle Assemblee legislative che ne fanno parte da più tempo. Il più importante, io credo, è la creazione in seno ai vari Consigli di nuclei di personale amministrativo preparato e motivato nella conduzione di attività informative a supporto del processo legislativo. Si tratta di un investimento professionale che deve superare l'impegno dei singoli individui ma che deve riguardare l'intera struttura organizzativa.

(...) Disporre di questo tipo di supporto è un vantaggio importante per noi Consiglieri perché tutto il nostro lavoro può essere facilitato in termini di informazioni di cui disporre per la discussione in aula e arricchito grazie alle conoscenze tecniche e agli spunti che gli uffici ci forniscono. Questo costituisce un patrimonio per l'intera istituzione consiliare.

Tra l'altro il supporto di tipo tecnico che queste strutture forniscono è una garanzia istituzionale di terzietà rispetto alle argomentazioni di natura prettamente ideologica che a volte infarciscono i nostri interventi in Consiglio. Credo che proprio questo elemento di terzietà possa favorire

l'incontro dei Consiglieri di maggioranza e di opposizione per lavorare insieme. Questo profilo *super partes* è il secondo importante risultato raggiunto dal progetto; credo che questo tipo di atteggiamento trasferito su altri versanti permetta di migliorare la qualità complessiva del lavoro dei consiglieri. La testimonianza personale che posso offrire in proposito è che insieme alla Consigliera Cotto, rappresentante dell'opposizione nel Comitato d'Indirizzo di CAPIRe, lavoriamo in piena sintonia sui temi prioritari del progetto, pur restando su molti altri versanti fieri avversari politici.

(...) Un altro vantaggio che le attività conoscitive di un Consiglio regionale consentono di ottenere è l'avvicinamento delle istituzioni al territorio - è stato già sottolineato da chi mi ha preceduto, ma è bene ribadirlo. Le indagini conoscitive che fanno chiarezza sull'attuazione delle leggi regionali spesso prevedono la consultazione dei soggetti attuatori e di quelli che subiscono in modo diretto le conseguenze di queste leggi. Tutelare queste forme di verifica significa consentire l'apertura di canali di comunicazione istituzioni-cittadini che sono vitali per la democrazia. Per lo stesso motivo auspico che i processi informativi innescati dalle clausole valutative inserite in molte leggi regionali - in Piemonte sono state progettate 21 clausole, 16 in leggi già approvate, 4 in leggi in discussione in commissione e 1 in una legge giunta all'esame dell'aula - abbiano quale sbocco naturale la piena divulgazione dei risultati ottenuti dagli approfondimenti.

Mariangela Cotto, Consigliere della Regione Piemonte – Componente del Comitato d'Indirizzo di CAPIRe

(...) La mia quindicennale esperienza in politica, prima in veste di Consigliere di maggioranza, poi in quella di Assessore, e ora tra i banchi dell'opposizione, mi ha portato a considerare che esiste una certa tendenza da parte dei neo eletti a dimenticarsi di ciò che è stato costruito negli anni: in sostanza non c'è un'abitudine consolidata ad apprendere dall'esperienza, quanto piuttosto quella di manifestare la discontinuità rispetto alla Legislatura precedente. Questa abitudine ha un riflesso diretto nelle attività condotte all'interno del Consiglio regionale: tipicamente la preoccupazione principale di un Consigliere è infatti tenere a battesimo una nuova legge, mentre resta ancora poco diffusa la consapevolezza di doverne verificare gli effetti.

(...) Mi preme quindi sottolineare l'importanza dell'attenzione da parte di noi politici per i risultati dell'azione pubblica e per la comunicazione di ciò che è stato fatto per non perdere il contatto con i cittadini. Penso anche che sia necessario moltiplicare le occasioni di scambio tra i diversi Consigli, mettendo in rete le diverse esperienze condotte.

(...) L'occasione della discussione sul bilancio di previsione che sta interessando tutti i Consigli in questo periodo è appropriata per stanziare risorse finanziarie e investire sulle risorse umane perché progetto CAPIRe possa continuare con le attività promosse e possa contare su capacità tecniche specifiche dei funzionari, oltre che sulla sensibilità dei Consiglieri per il tema della valutazione.

Annamaria Menosso, Consigliere della Regione Friuli Venezia Giulia – Componente del Comitato d'Indirizzo di CAPIRe

(...) Mettere a confronto le nostre diverse esperienze mi induce a convincermi del fatto che ciò che si sta facendo per diffondere la cultura della valutazione è importante e positivo e nello stesso tempo che ciò che resta da fare è ancora molto. Approfitto quindi per esprimere un invito in proposito, affinché si rafforzi nel prossimo anno l'impegno personale di noi Consiglieri presenti presso ciascun Consiglio e all'interno del Comitato d'Indirizzo di progetto CAPIRe.

L'esperienza fatta in prima persona, come Sindaco e poi come Consigliere regionale, mi ha convinto dell'utilità degli strumenti a favore della conoscenza dei risultati delle leggi che produciamo e delle ricadute di ciò che decidiamo sul territorio. Perché, nonostante in Friuli Venezia Giulia sia molto marcato l'approccio dell'ascolto delle istanze sociali e della ricerca del dialogo a monte del processo legislativo, siamo ancora poco abituati ad interrogarci su ciò che succede a valle dopo che la legge è stata approvata, il suo impatto e le ricadute sui destinatari dei provvedimenti che contiene (...)

Mi riferisco in particolare alle clausole valutative e alle richieste informative che esprimono. E' importante che attraverso le clausole vengano poste domande precise che mirano ad ottenere risposte che diano un'idea chiara del modo in cui la politica ha modificato il contesto di partenza. Noi Consiglieri dobbiamo mirare a essere informati sulle situazioni concrete, prodotte dalle leggi che approviamo in modo da valutarne la bontà ed eventualmente la necessità di modificarle (...)

Giovanni Battista Orrù, Consigliere della Regione Sardegna – Componente del Comitato d'Indirizzo di CAPIRe

(...) In Consiglio regionale della Sardegna il tema di come l'organo possa svolgere pienamente la funzione di controllo è di indubbia attualità. Infatti ci troviamo nella fase conclusiva della redazione della legge statutaria, la quale definirà le forme di controllo sull'attuazione delle leggi e sulla loro efficacia. Ciò che verrà enfatizzato è il riconoscimento di quello che deve essere un principio di carattere generale ovvero il diritto dell'Assemblea di ottenere informazioni indispensabili per conoscere l'efficacia delle politiche che ha contribuito a definire. Ma sottolineo che questa dovrebbe diventare soprattutto una pratica e rientrare tra le attività normali, ordinariamente svolte dalla strutture di un'Assemblea. L'attività informativa a supporto del processo legislativo non dovrebbe essere declassata come attività straordinaria o eventuale che il Consiglio può intraprendere in seguito a un evento di particolare gravità. E' importante che al principio di carattere generale scritto nello Statuto venga data una risposta ordinaria, non eccezionale.

(...) Io penso che non vada nascosto anche un altro elemento: la valutazione delle politiche consente una più equilibrata distribuzione e attribuzione dei poteri. (...) Pur nella consapevolezza che la valutazione di cui parliamo non coincide con un'attività di controllo ispettivo sull'operato della Giunta, è chiaro che questo tipo di valutazione dovrebbe comunque costituire un forte fattore di stimolo nei confronti dell'Esecutivo. Naturalmente dovrebbe essere l'organo legislativo nel suo complesso a svolgere questo ruolo di stimolo, che quindi non dovrebbe avere carattere di parte, ma un carattere sempre più oggettivo e al di fuori delle polemiche di parte.

(...) Venuto meno il rapporto di rapporto di coresponsabilizzazione e di codecisione, che era presente prima delle riforme costituzionali del 1999 e del 2001, ritengo sia indispensabile un'assegnazione più precisa e più puntuale dei ruoli, delle funzioni e dei compiti. E non solo da un punto di vista formale.

(...) Uno dei problemi consiste nel costruire strumenti che permettano al Consiglio di capire in che modo intervenire sulle leggi e sulle politiche, quando queste si dimostrano carenti per deficit esistenti nel disegno originario, o perché non soddisfano le aspettative iniziali.

(...) Non penso inoltre che questa funzione possa essere affidata ad organismi terzi, ma deve svilupparsi all'interno del Consiglio grazie ad organismi propri. Occorre pensare alla costruzione di

strutture e servizi di assistenza alla funzione di controllo e valutazione, che non siano soltanto bracci operativi, ma veri e propri soggetti “pensanti”, capaci di analizzare problemi complessi e interagire con attori esterni al Consiglio. Credo che questi soggetti istituzionali dovrebbero avere qualche ruolo anche nel ricordare l’obbligo di risposta ad un mandato valutativo – indipendentemente da dove esso derivi, clausola valutativa o altro. In che modo è possibile rendere più cogente questo obbligo? Attraverso la pubblicità degli atti, oppure il richiamo formale, oppure che cosa altro e di diverso? Anche su questi punti è opportuno avviare una riflessione.

Enrico Fontana, Consigliere della Regione Lazio

Sono alla mia prima esperienza istituzionale e sono qui grazie alla segnalazione di una funzionaria della Regione Lazio. Mi sono documentato sull’esperienza, che molte Assemblee stanno condividendo già da qualche anno, attraverso il materiale disponibile sul sito di CAPIRe. Leggendo quanto descritto ed ascoltando le relazioni di oggi mi sono convinto della bontà dell’iniziativa e del fatto che tutti dovremmo essere a conoscenza del messaggio culturale di cui il progetto si è fatto portatore.

Vorrei quindi dare la mia personale adesione a progetto CAPIRe perché mi sono reso conto in questi primi mesi di lavoro - la mia nomina è recente - che ho svolto nel mio Consiglio regionale che una delle difficoltà maggiori per i Consiglieri è proprio il farsi percepire vicini ai cittadini e convincerli dell’utilità e l’efficacia del loro lavoro.

(...) del resto mi domando, perché se questa idea è così buona ed utile non sia altrettanto diffusa, conosciuta ed apprezzata? Immagino gli ostacoli che può incontrare un’idea così semplice ma innovativa. Noi Consiglieri dobbiamo convincerci che una valutazione obiettiva, e quindi con una necessaria componente tecnica, dell’efficacia delle leggi che approviamo conviene a tutti. Questa convinzione non è ancora diffusa e dobbiamo lavorare perché diventi quanto più possibile un patrimonio comune. C’è bisogno di una committenza politica forte ed un impegno concreto a favore delle attività di valutazione. Confermo il mio impegno personale e quello della mia Regione.